

Gatsby d'Oriente

Casi letterari/Tash Aw parla del suo romanzo "La vera storia di Johnny Lim". E delle affinità con il capolavoro di Fitzgerald

di ANNABELLA d'AVINO

UN ROMANZO uscito in Inghilterra nel 2005, osannato dai critici, accostato a Conrad, Maugham, Burgess, vincitore di due premi importanti, già tradotto in quindici lingue, con una prefazione di Doris Lessing che lo definisce "meraviglioso". Esordio trionfante per Tash Aw che è nato a Taipei nel '71, cresciuto in Malesia, si è laureato a Londra in legge. «Sono stupefatto, non solo per il successo ma per quello che sto vivendo. La scrittura è un lavoro solitario, per cinque anni sono stato rinchiuso in me stesso, e ora ogni giorno mi capita qualcosa di sorprendente, come stare qui a Roma», dice l'autore venuto per la presentazione di *La vera storia di Johnny Lim* (Fazi, 348 pagine, 16 euro, bella traduzione di Giuseppe Marano), con un entusiasmo da ragazzo come il suo aspetto esile con gli occhi scuri e liquidi da orientale.

La struttura del libro invece è matura, complessa, ricco il linguaggio in un mescolarsi di generi e timbri narrativi: «Volevo parlare della Malesia degli anni '40 e '50 che hanno fatto nascere uno stato indipendente, descrivere la Valle del Kinta dove hanno vissuto i miei nonni, però senza scrivere nulla di "esotico". Ho mescolato storia, politica, drammi psicologici, avventura, misteri e delitti

perché sono i generi che mi appassionano. Mi interessava una vicenda che non fosse costretta nei limiti di un tempo o di un luogo, così i veri temi del racconto sono le difficoltà delle scelte individuali, la colpa, il sacrificio, l'amore. Tanti tipi di amori, legami che nascono innocenti e poi vengono negati, fraintesi, distrutti. Insomma cose che appartengono a tutti e in ogni epoca», spiega.

Ci è riuscito in modo suggestivo tessendo l'esistenza del "famigerato cinese chiamato Johnny" attraverso tre diversi personaggi, in un paese occupato dagli inglesi e poi invaso dai Giapponesi. La prima voce, aspra e dolente, è quella del figlio Jasper, che ricostruisce la vita di un uomo "bugiardo, imbroglione, traditore e puttaniere". Un misero coolie, dal passato avvolto nell'ombra, arrivato giovanissimo in una terra di grotte, giungla e paludi, che diventa ricco mercante di tessuti, capo comunista, eroe leggendario per la popolazione e poi traditore, perfino assassino dei compagni perché l'avidità lo spinge a un accordo coi Giapponesi. «È stata la voce più difficile da scrivere. Lui crede di rivelare una verità ignorata dagli altri ma ignora elementi fondamentali della personalità del padre

tali della personalità del padre

e vive nel culto di una madre che non ha mai conosciuto».

La bellissima Snow si invaghisce di Johnny come simbolo di un mondo naturale che la liberi dalla prigione borghese della sua famiglia potente, e muore di parto. Nel suo diario (cronaca di una strana e tragica luna di miele insieme ad altri tre uomini oltre il marito) appare un diverso Lim, sensibile, in adorazione di una moglie che pensa di lasciarlo. «Mi ha divertito sovvertire i ruoli. Alla protagonista femminile ho affidato la parte più avventurosa con un naufragio e un omicidio. L'ho abbandonata ai pericoli per far uscire la sua sensualità», spiega.

Il tutto in una natura ostile e minacciosa. «I Malesiani si sono arrabbiati perché non ci sono spiagge e palme. Per questo basta una guida turistica. Io volevo una natura violenta che rispecchiasse i drammi dei personaggi».

Infine Peter, inglese eccentrico e colto, il solo amico di Johnny a cui insegna le poesie di Shelley, che ormai vecchio in un ospizio si tormenta frugando nei ricordi del suo passato colpevole. Quando i vari pezzi del puzzle sono fissati, si scoprono segreti, emergono altre verità che non portano alla verità. Il mistero rimane, su Lim e su tutti gli altri. «Per questo si sono irritati gli Ameri-

cani che si aspettavano risposte», aggiunge con ironia. «È bizzarro come un popolo tanto povero spiritualmente abbia tanto bisogno di certezze. Ma la natura umana è ambigua, complicata, sfuggente. Non riusciamo a capire veramente gli altri, nemmeno a conoscere a fondo il nostro io. Non possiamo avere il controllo sul destino e quello che siamo dipende dall'intreccio degli eventi, dalle influenze di quelli che incontriamo, da chi ci ha preceduto. Noi buddisti lo sappiamo bene, voi occidentali meno».

Alla fine di questo romanzo davvero meraviglioso con la sua anima struggente, dove le vittime si trasformano in carnefici e i traditori in traditi, si ha l'impressione che il famigerato Johnny sia una specie di grande Gatsby cinese. Aw sorride,

contento per il paragone. «Finora non me l'aveva detto nessuno, ma sono d'accordo, e per tante cose. La Long Island di Fitzgerald non ha connotati realistici, è un luogo del-

l'immaginazione come la mia Malesia. Quello è proprio il mio romanzo preferito». Uno dei tantissimi letti durante un'adolescenza randagia sempre in giro con la famiglia. «Mi sembrava di essere un po' straniero dovunque, solo nelle pagine di un libro mi sentivo "a casa"».



A destra, lo scrittore cinese Tash Aw, autore del romanzo "La vera storia di Johnny Lim" che ha come protagonista un ricchissimo malese degli anni 40 e molte affinità con "Il grande Gatsby". Sopra, Robert Redford in una scena del film ispirato al capolavoro di Fitzgerald

